

- La bellezza della pace è la più scontata delle bellezze, ma la storia sembra dimostrare che anche la guerra ha una sua bellezza o almeno un suo fascino attrattivo ed è ricercata da alcuni diretti sostenitori che la vedono ancora come strumento di giustizia e da altri indiretti sostenitori che la vedono bella come i fanatici dei film dell'orrore. A queste persone si accodano i sostenitori silenti o indifferenti. Quale dovrebbe essere il modo corretto di reagire dei cristiani?

- Abbiamo capito che la Pace non è solo il contrario della guerra, ma anche di ogni violenza privata. Capita spesso però che i costruttori di pace vengano accusati di violenza perché gridano a voce alta i peccati dei politici e dei militari e perché adottano forme di boicottaggio o di sabotaggio. Lei è d'accordo con Erri de Luca quando sostiene che il sabotaggio fa parte del diritto di ribellione ed è un'azione nonviolenta?

- Il nostro amato papa Francesco ha usato un paragone che molti hanno criticato quando, dopo il massacro di Charlie Hebdo ha detto che è "normale" dare un pugno a chi ti offende la madre. Secondo lei è corretto paragonare la violenza ideologica premeditata e micidiale ad una reazione personale e istintiva?

-- Nel vangelo esiste la differenza tra violenza

- **La pace non è derivabile dall'assenza della violenza, ma dallo *shalôm* biblico**

- **Ambiguità del concetto** di *violenza*, che se nelle lingue più note si distingue dal *potere* (*violence/power*, dal latino *violenza/potestas*), in tedesco ha un'unica espressione linguistica: *Gewalt*, indicante, alla base, la realtà del potere di amministrare e gestire, potere che può essere, e sovente di fatto è, coercitivo (*Gewalt* = costrizione). La violenza nel senso di oppressione, gratuita e ingiustificata, ha varie forme, che non nascono solo dal potere del più forte, ma tendono a strumentalizzare l'altro per un fine ritenuto superiore. Da distinguere fondamentalmente la violenza come *fatto personale* (intersoggettivo) e la *violenza strutturale* (di organizzazione condivisa del potere da parte di soggetti a danno di altri). Se la guerra e l'esercizio della violenza appaiono ancora a molti affascinanti è perché è pur sempre proprio l'esercizio del potere un grande richiamo per l'uomo. Più che la violenza in se stessa è questo che rende "attraente" ciò che gli è connesso.

Ma in ogni caso la pace non è direttamente collegata nella Bibbia con il concetto della violenza, bensì con *lo shalom*, ricchissimo di significati, olistico, con una concezione generale che indica *benessere ed essere bene*, in forza di una stretta interdipendenza tra l'uno e l'altro aspetto. Essere bene con Dio e con se stessi, con gli altri e con la terra, come con la propria storia e con il proprio futuro, con la propria presenza nel mondo. Realtà di benessere materiale e spirituale, culturale e ambientale, personale e sociale. La pace biblica non è, in ogni caso, la semplice risposta estemporanea alle domande attuali sulla pace politica e sulla sua assenza, ma un *dono* e un *compito*. Viene da Dio e richiede tutta la collaborazione umana. Come tale, ha un'effettiva capacità di resistenza oltre un singolo periodo storico¹. In effetti, la nostra concezione cristiana della pace, oltre a tener conto di tutto ciò, deve fondarsi sull'essere e sull'agire di Dio.

Nella Bibbia troviamo prima l'agire di Dio e solo alla fine il riferimento al suo essere come essere di Pace, come Dio che è amore. E tuttavia già dall'AT osserviamo la pace in Dio come *discernimento* e come *opzione*: opzione per gli oppressi e non per gli oppressori. I costruttori di pace nel NT, che sono detti da Gesù "figli di Dio", evidentemente di un Dio che vuole la pace (Mt 5,9), non possono essere indifferenti o equidistanti tra chi pratica e chi subisce la violenza. Devono essere dalla parte delle vittime, anche protestando ed agendo, in maniera nonviolenta, contro gli oppressori, perché cessi l'oppressione e perché anche gli oppressori si convertano. Ma c'è una "certa violenza" nella Bibbia? Sì, ma nella misura in cui teniamo conto dell'esercizio del potere di Dio per le vittime della violenza storica.

- **La violenza nella Bibbia.** La violenza intersoggettiva (di un essere umano a danno di un altro) è univocamente condannata. Esempio è la storia di Caino ed Abele. Dio sta dalla parte delle vittime. Chiaramente dalla parte di Abele. Invece sugli animali e sulla natura è confermata una forma di signoria da parte dell'uomo, ma innanzi tutto come custodia e coltivazione del creato, esercizio di una certa regalità umana conferita all'essere umano dalla sua impronta divina. Perciò anche per nutrirsi, ma non per abusare di loro. Anche verso gli animali vale il precetto del riposo sabbatico. Una svolta importante è l'alleanza con Noè, Genesi cap. 8-9: 8,²¹Il Signore ... disse in cuor suo: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. ²²Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno". 9, ¹Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. ²Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. ³Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. ⁴Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. ⁵Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello. ⁶Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. ⁷E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela".

La violenza come attentato alla vita umana non è mai ammessa. Nemmeno è ammesso tutto ciò che offende la dignità altrui. È un attentato all'immagine di Dio presente nell'essere umano. Altra è la reazione alla violenza, che tuttavia deve essere educata e incanalata per non cadere nella violenza "di ritorno". Gesù ci insegna non a tacere di fronte alla violenza subita, ma a reagire in modo nonviolento (è il senso del *portare l'altra guancia*, Mt 5,39), protestando e richiamando l'altro alla irrazionalità della sua violenza (Gv 18,22-23: «Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo

¹ Cf. su queste legittime preoccupazioni, in realtà più orientate a rafforzare, che non a stroncare una teologia della pace: E. BENVENUTO, "Domande sul pacifismo cristiano. Pace e teologia", in *Il Regno/Attualità* 35 (1990) n. 10, 312-323; ID., "Per una pace che solo Cristo ha svelato", in *Servitium* 26 (1992) n. 81, 20-27; cf. anche la lettera di A. RIZZI in *Mosaico di pace* 2 (1991/2) 16-17. Cf. soprattutto L. LORENZETTI (a cura di), *Dizionario di teologia della pace*, Dehoniane, Bologna 1997, con tutte voci relative a tematiche sulla pace (<http://www.puntopace.net/Mazzillo/prologo-dizionariopace.htm>).

<p>fisica e violenza psicologica? Sono violenze paragonabili, ovvero si possono porre sullo stesso piano?</p> <p>- Si può insegnare la nonviolenza del vangelo come via alla pace esteriore e non solo interiore?</p> <p>- La nonviolenza nella complessa forma Gandhiana si può dire che l'ha inventata Gesù?</p> <p>- Cosa direbbe Gesù oggi a chi chiede che, se l'esercito viene eliminato, chi ci difenderà dagli attacchi dei violenti?</p> <p>- Il disarmo secondo Gesù è un'azione personale, ma si può pensare a un Gesù pacifista? Se noi ci disarmiamo per primi, chi ci difenderà?</p> <p>- Che cosa si può fare per ridurre e per giungere a contenere il più possibile la violenza?</p> <p>- La nonviolenza di Gesù è per pochi o per tutti?</p>	<p>sacerdote?".²³ Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?" »).</p> <p>Su Gesù viene esercitata oltre alla violenza morale, contro la quale egli protesta, anche una violenza fisica inaudita, quella della crocifissione. Gesù non si difende da essa attaccando, ma invitando a non usare la spada (la violenza), quella spada che innesta una spirale difficile da fermare: Mt 26,52: «Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno»». Violenza non è solo quella fisica, è anche quella che lede l'onore, infanga la dignità, dileggia i valori e le persona care. La reazione del pugno, di cui parlava Papa Francesco, come storicamente verosimile, non come dovere morale da compiere, non è di certo quella del mitra e di chi programma la violenza per distruggere in nome di Dio. Se è veramente Dio, egli non può volere violenza e crudeltà. In effetti già nel "Decalogo di Assisi" (24 gennaio 2002) i rappresentanti delle grandi religioni mondiali avevano sottoscritto dieci punti sulle religioni come strumenti d'amore e non di odio, tra i quali spiccano questi primi due: <i>1. Ci impegniamo a proclamare la nostra ferma convinzione che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso e, condannando qualsiasi ricorso alla violenza e alla guerra in nome di Dio o della religione, ci impegniamo a fare tutto il possibile per sradicare le cause del terrorismo. 2. Ci impegniamo a educare le persone al rispetto e alla stima reciproci, affinché si possa giungere a una coesistenza pacifica e solidale fra i membri di etnie, di culture e di religioni diverse</i>². Non solo a partire da Vangelo, ma anche dalle altre religioni la pace interiore deve portare a quella esteriore e viceversa.</p> <p>- Tuttavia si citano alcune forme di violenza nella Bibbia, che a ben considerare i vari contesti, sono tollerate o volute da Dio come atti correttivi e terapeutici o come vere e proprie punizioni, o verso il proprio popolo o verso qualcuno ad esso appartenente, o verso altri soggetti che hanno danneggiato il proprio popolo. Sono documentati persino casi di sterminio ordinati da Dio e punizioni con la morte, a scopo esemplare.</p> <p>Dio è violento? Talvolta così appare, almeno dell'AT. Ma Gesù nel NT prende su di sé ogni violenza e non ne esercita alcuna. Come mai tale disparità tra AT e NT? Le riposte sono molteplici e non vogliono occultare la difficoltà. Solo vogliono dar ragione della continuità di una prassi e di una volontà di pace da parte di Dio. La prima spiegazione è di carattere evolutivo-pedagogico. "Per la durezza del cuore" dell'uomo la stessa rivelazione è avvenuta con gradualità e anche prevedendo momenti correttivi duri, ma a come sembra indispensabili. La seconda è più culturale e poco convincente: diverse culture e diverse forme di manifestazioni di Dio. La terza riguarda il filone del messianismo, che comunque è trasversale nella Bibbia e contiene la promessa del superamento della violenza e degli eserciti, fino a riciclare le lance in falci e le spade in vomeri: Isaia 2: 4 «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra». La quarta proviene dalla fenomenologia della religione. In Dio si trovano entrambi gli aspetti: il <i>tremendum</i> ed il <i>fascinans</i>. Anche nella percezione che Israele ha di Dio. E così pure nell'insegnamento di Gesù (per esempio, il fuoco della Geenna, "pianto e stridore di denti" per i condannati, ecc.). Il duplice aspetto sembra ricomporsi, alla fine, negli scritti detti "giovannei" (tra cui le lettere di San Giovanni, in cui appare chiara e irreversibile la definizione di Dio come amore: "Dio è amore", o <i>Theos agapē estin</i>) dove il giudizio e le conseguenze spaventose ad esso conseguenti sono solo l'esito di un'autocondanna dell'uomo. L'autogiudizio di chi si nega all'amore, negandosi al mistero affascinante e salvante di Dio, è effettuato non da Dio, ma dall'uomo che si pone contro di lui e volontariamente di allontana da lui, naufragando definitivamente¹. Una cosa resta vera: la piena rivelazione di Dio coincide con la rivelazione del suo infinito amore ed è solo un infinito amore che può "descrivere" Dio e giustificare la follia del dono totale e del perdono. Certamente la violenza fisica è esclusa da Gesù, che tuttavia talvolta ricorre alla veemenza verbale, profetica, fino al gesto di cacciare con delle cordicelle a mo' di frusta, i profanatori dal tempio o ad arringare i farisei come ipocriti e sepolcri imbiancati. Ma tutto ciò si comprende in continuità con l'agire di Dio a favore degli oppressi e prendendo netta posizione contro gli oppressori, che si ammantano, talvolta, di sacralità. Nemmeno il potere civile deve essere sacralizzato e ciò è l'intento principale del «Date a Dio ciò che è di Dio (il suo culto divino) e a Cesare ciò che è di Cesare (le sue monete e la sua gestione civile)» (cf. Mc 12,17). La nonviolenza è tipica di Gesù in tempi di effettivo messianismo radicale. Si distingue tanto dagli Zeloti, con il loro integralismo violento, che dagli Esseni, con la loro esasperata santità opposti i "figli della luce", ai "figli delle tenebre", i primi destinati alla salvezza, gli altri al fuoco. Sebbene ritroviamo sulle labbra di Gesù alcune espressioni dei testi di Qumran collegati a tali movimenti messianici, egli predica e pratica una misericordia che non allontana, ma avvicina i peccatori e gli impuri. Non l'insurrezione violenta o un regno di Dio che si abbatte sulla terra, ma una lenta e complessa maturazione. Egli attribuisce a se stesso le caratteristiche del "figlio dell'uomo", che anche i testi di Qumran mediano da Daniele. Gesù applica a sé la profezia di Isaia 61, già rievocata nella sinagoga di Nazareth. Predica il Regno delle beatitudini, che rivelano la sorprendente gratuità di Dio e la natura "particolare" del suo stile di regnare, come servizio, contro l'idea farneticante già allora della <i>guerra in nome e per conto di Dio</i>. Negli scritti di Qumran troviamo: «... il tempo in cui tu hai loro comandato ... non a ... e voi mentirete sul suo patto ... essi dicono: "fateci fare la Sua guerra ... perché abbiamo profanato" ... i vostri [nemi]ci devono essere annientati e non devono sapere che con il fuoco ...» e «... fatevi coraggio per la guerra e ciò dovrà esservi computato a giustizia», nel Vangelo, invece troviamo l'espressione simmetricamente contraria, quella che ci rende cristiani, «Beati coloro che fanno la pace». Sono questi i figli della luce e pertanto i figli di Dio³. Gesù lo ha detto prima di Gandhi. Eliminare tutti gli eserciti? È possibile, è proponibile? Di certo sarebbe ora di eliminare la guerra. Ci vorrà un salto di civiltà e allora non avranno senso gli eserciti, che "si esercitano" per la guerra. Resterebbe solo un corpo di polizia, con motivazioni di difesa e ciò anche a livello internazionale? Sembra la posizione più coerente cristianamente parlando. Ma la nonviolenza come salto di civiltà è per tutti e non solo per alcuni.</p>
---	---

² Cf. il ns. contributo in <http://www.puntopace.net/Mazzillo/Cristianesimo-Islam-Roggiano.htm>.

³ Per la documentazione dei testi cf. http://www.puntopace.net/Mazzillo/pacognano4_02_04.htm.